

BOSCO D'AUTUNNO

N. "SESSANTA" - GIUGNO 2026



Giugno 2022

*Sono come saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto,
nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

Come saggi alberi, che ci tengono per mano

Secondo lo psicologo americano Kenneth Barish i nonni possono creare momenti di ascolto e incoraggiamento che rafforzano il «sistema immunitario emotivo» dei ragazzi: *«Più di ogni altra cosa, i giovani hanno bisogno di qualcuno che li ascolti e li aiuti a sentirsi meno soli».*

I "nonni" sono preziosi e hanno un ruolo importante nel preservare la salute mentale dei ragazzi. A dirlo è sempre il Prof. Kenneth Barish, professore di psicologia alla Weill Cornell Medicine di New York e membro dell'American Psychological

BOSCO D'AUTUNNO

Association, oltre il 40% dei ragazzi americani dichiara di provare sentimenti persistenti di tristezza o disperazione. Non va meglio in Italia: il 51,4% dei giovani tra i 16 e i 20 anni soffre in modo ricorrente di stati di ansia o tristezza prolungati (Relazione al Parlamento dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2024).

«Non ci siamo evoluti per crescere i figli con così poco supporto familiare e comunitario, come accade oggi alla maggior parte dei genitori. **I figli hanno bisogno dei nonni**». In un tempo in cui l'isolamento sociale colpisce sia i più giovani che gli anziani, promuovere contesti di incontro intergenerazionale diventa un vero investimento educativo e sociale. Le RSA possono essere luoghi di innovazione relazionale, dove il passato incontra il futuro e lo trasforma in un presente più ricco di senso.

I benefici sono visibili: negli anziani cresce l'autostima, la voglia di partecipare e il senso di utilità; nei ragazzi aumentano l'empatia, l'ascolto e la consapevolezza del tempo. Insieme, si crea un'educazione alla reciprocità, che è forse una delle più urgenti oggi. Costruire ponti tra le generazioni non è solo un atto simbolico, ma un gesto concreto che può migliorare la qualità della vita di tutti. Perché quando giovani e anziani si incontrano davvero, non c'è solo scambio, ma nascita: di nuove relazioni, nuove possibilità, nuovi sguardi sul mondo.

Dalle Scuole della città, dalla Materna, alle Elementari alle Superiori, vengono a trovare i nostri Ospiti in Casa di Riposo alcuni allievi e studenti per far visita (con spettacolo), oppure tirocinio o volontariato. Ecco allora, in continuità con quanto soprascritto, tre lettere: la prima è di un'Ospite che, come una nonna, scrive ad un proprio nipote, e poi due lettere scritte da Studenti che qui hanno fatto con Loro volontariato o tirocinio. **Ecco prima la lettera dell'Ospite a cui seguiranno quelle delle due giovani studentesse:**

BOSCO D'AUTUNNO

Caro NIPOTE,

mentre ti attendo qui a trovarmi, ti penso a studiare per gli esami, e penso spesso a quando avevo la tua età e il mondo intorno a me era in fiamme per la Seconda Guerra Mondiale. Sono nata in quegli anni, e la mia giovinezza è stata rubata dal buio e dalla paura.

Avevo esattamente i tuoi anni quando le sirene squarciavano il cielo. Il suono del primo allarme è un ricordo indelebile. Ricordo le corse disperate verso i rifugi sotterranei. L'odore della polvere e della terra umida mi riempie ancora i polmoni se ci penso. Non c'era riscaldamento e i soldi erano pochissimi, non bastavano mai. Il cibo scarseggiava e dovevamo fare lunghe file per ricevere una misera razione di pane. La fame era un pensiero fisso.

Voi oggi siete sempre connessi col mondo e con gli amici tramite internet, ma allora la nostra vita era completamente diversa. Non esistevano i telefoni per sentire i propri cari lontani e l'attesa di una lettera era straziante. Non c'era la televisione per distrarci o per informarci: l'unica nostra finestra sul mondo era una vecchia radio, quando c'era la corrente. Nonostante questo isolamento e la povertà, la mia famiglia ha trovato il modo di resistere. Ci stringevamo forte, condividendo quel poco che avevamo.

Conservo il ricordo di quegli anni bui non per trasmetterti tristezza, ma per farti capire quanto sia preziosa la pace. Poi sono nati le vostre mamme e i vostri papà, che vi hanno permesso di vivere come siete ed anche col privilegio di studiare che voi spesso vorreste buttare via. Ma questo vi permetterà sempre di più di esprimere le vostre idee e di camminare per strada senza il timore di bombe che cadono dal cielo. La libertà che respiri non è caduta dal cielo; è un bene prezioso che è stato conquistato a caro prezzo. Molti giovani come te hanno sacrificato il proprio futuro per permetterci di vivere in un mondo libero e democratico. Ora tocca a te e alla tua generazione custodire questa pace e difenderla ogni giorno. Costruisci un futuro dove non ci sia più spazio per l'odio e la violenza, ma solo per la comprensione e il rispetto reciproco.

Con tutto il mio amore, Tua nonna

BOSCO D'AUTUNNO

 È STATA UNA BELLISSIMA ESPERIENZA INIZIATA IL 15/06/26 E FINITA IL 26/06/26, PER NOI TIROCINANTI, PERCHÉ OGNI GIORNO

CHE PASSAVA LE OSS E GLI OSPITI CI RIEMPIVANO IL CUORE DI FELICITÀ E SORRISI IN UN PERCORSO MOLTO DIVERTE E IMPEGNATIVO CHE ABBIAMO SUPERATO CON DETERMINAZIONE PUR NON AVENDO MAI VISSUTO UN'ESPERIENZA DEL GENERE PRIMA D'ORA.

CI SIAMO TROVATE IN UN AMBIENTE DAVVERO ACCOGLIENTE DOVE LE OSS SONO STATE MOLTO DISPONIBILI NEI NOSTRI CONFRONTI E GLI OSPITI SI SONO DIMOSTRATI MOLTO AMOREVOLI CON LA LORO DOLCEZZA, IL LORO AFFETTO E LA LORO GRATITUDINE.

CI PORTIAMO A CASA IL NOSTRO OBIETTIVO RAGGIUNTO CON CORRETTEZZA E ORGOGLIO PERSONALE, IL SORRISO DEGLI OSPITI E DELLE OSS, L'IMPEGNO E LA DETERMINAZIONE.

QUESTA NOSTRA ESPERIENZA È STATA RICCA DI INFORMAZIONI, DI PERSONE E DI BELLISSIMI MOMENTI DI COMUNICAZIONE CON LE OSS E GLI OSPITI.

LE ALLIEVE TIROCINANTI IST. PROF. LANINO-VC
AURORA, AURORA, FRANCESCA, RAYA

LA MIA ESPERIENZA IN CASA DI RIPOSO

Durante il mio tirocinio presso la casa di riposo, ho vissuto un'esperienza profonda e toccante che mi ha lasciato ricordi nel mio percorso formativo.

Ogni giorno trascorso a contatto con gli ospiti mi ha permesso di osservare da vicino le sfaccettature della loro vita, fatta di silenzi, di ricordi, ma anche di intensi scambi relazionali. Ho vissuto la ricchezza dei racconti, ho visto la fragilità e la forza che convivono in ognuno di loro.

Questa esperienza mi ha insegnato che anche un piccolo gesto, un sorriso o una semplice presenza, possono avere un valore enorme per chi vive in una condizione di solitudine.

In questa esperienza sono stati molto importanti l'ascolto, la pazienza e soprattutto il valore dell'accoglienza.

Ogni parola, gesto o sorriso aveva un significato profondo per me: ho compreso che una persona anziana non ha bisogno solo di assistenza fisica, ma di vicinanza emotiva, attenzione e rispetto.

I momenti di condivisione, come le chiacchiere durante i pasti o durante il laboratorio di disegno, sono diventati occasioni preziose per avvicinarmi a loro.

Non nego che all'inizio ho provato un po' di timidezza, ma giorno dopo giorno ho costruito un rapporto di fiducia con gli ospiti e con il personale. Mi sono sentita accolta e guidata e ho capito l'importanza della collaborazione. Ho compreso l'importanza del lavoro in équipe.

È stata una realtà importante da vivere. Il tirocinio in casa di riposo è stato un momento prezioso. Porterò con me ogni sorriso ricevuto, ogni parola detta e ogni silenzio. Il nucleo 2 sarà sempre nel mio cuore e nei miei ricordi...

LE NOSTRE RUBRICHE

La Festa di saluto delle stagiste

AURORA, AURORA, FRANCESCA e RAMA sono le 4 stagiste per l'alternanza Scuola-Lavoro del 4° Anno dell'Istituto Prof. "B. Lanino" – Servizi Sociali – di Vercelli che, in continuità con quanto soprascritto circa il valore del rapporto "nonni-giovani", hanno offerto la loro presenza per due settimane tra di noi, a diretto contatto con Ospiti e personale O.S.S., in un rapporto che è stato davvero bello ed importante.

Al mattino e fino al pranzo stavano nei Nuclei con le Ospiti, mentre al pomeriggio ci riunivamo tutti per il disegno, la tombola, il Thai Chi e così via. Il rapporto instaurato tra gli anziani (tutti potenzialmente loro nonni o più) e le 4 ragazze è stato intenso ed emotivamente arricchente in maniera reciproca. Non sanno ancora se faranno un lavoro che ha a che fare con la formazione attuale e l'esperienza da noi (una sola ha accennato a tale possibilità), ma è certo che per il valore dei rapporti umani e per l'aiuto che hanno sperimentato ne avranno utili informazioni e testimonianza dagli Operatori con cui hanno interagito. In ultima giornata hanno desiderato organizzare una festa con gli Ospiti, e durante la stessa molte lacrime di commozione sono scese dagli occhi delle giovani e da alcune loro neo amiche e nostre Ospiti.



BOSCO D'AUTUNNO



LE NOSTRE RUBRICHE

L'incontro con le Elementari "S. G. Antida"

...e se a Natale erano venuti ad incontrare i nostri Ospiti (per il 90% donne) i bimbi della Scuola Materna con le Maestre e le Suore della Direzione, nel mese di giugno sono venuti i ragazzi della 4° e 5° classe delle Elementari.

I giovani hanno portato come dono alle nonne dei ventagli fatti in cartoncino colorato da loro stessi (una quarantina tra femmine e maschietti, ed i ventagli sono visibili in foto), e durante il pomeriggio hanno offerto canti e sonate col flauto dolce, ben accolti dal folto gruppo di Ospiti presenti all'incontro. A loro, invece, è stato offerto un biglietto augurale e segnalibro, colorato dalle nonne artiste, ed assemblato insieme nel laboratorio artistico.

Al termine dell'incontro, la nostra cucina ha offerto a tutti una ricca merenda con la pizza preparata per l'incontro e fresche bevande.

"A rivederci alla prossima occasione" ci si è detto, felici della buona riuscita.



BOSCO D'AUTUNNO



LE NOSTRE RUBRICHE

La Casa di Riposo e la stampa locale

LA STAMPA

DOMENICA 28 GIUGNO 2026

VERCELLI

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

Gli ospiti (centenari) e gli operatori invitano alla prossima festa Dagli Alpini alle visite dei ragazzi Quante attività nella Casa di riposo

IL FOCUS

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Perché c'è ancora chi è convinto che stare in una Rsa, una Casa di riposo, significhi stare lì posteggiati e... basta? È un vecchio preconcetto: finché pur vecchio puoi stare a casa significa che c'è ancora vita con le sue autonomie, secondo lo stato di salute,

ma quando vai «in quel posto lì» vuol dire che non ce la puoi fare più. E dunque il meglio è la Casa di Riposo dove, venendo meno gli stimoli psicofisici che vivi a casa, presto verranno meno anche le forze legate alla voglia di vivere, e... Ma non è così.

Nella Casa di riposo di piazza Mazzini, negli ultimi mesi, ci sono state varie occasioni di incontri, per le nonne e i nonni ospiti (circa 120 in media). Ad esempio la Festa della mamma per noi doppia festa: per dare un au-

gurio speciale a tutte le mamme e le donne in Casa di riposo, e per regalare loro un disegno, realizzato da chi fa parte del gruppo d'arte dell'Istituto. Pasqua è invece stata una domenica speciale, anche perché il direttore concede sempre che il pranzo venga offerto ai parenti degli ospiti. C'è stata un'altra domenica speciale: gli Amici dell'Oftal hanno invitato la Casa di riposo alla Giornata Lourdiana Diocesana in Cattedrale. Con la Coordinatrice Silvia si è deciso di accompa-



Le attività alla Casa di riposo di piazza Mazzini

gnare alcune nonne: è stata una bella occasione di incontri e di preghiera. C'è stato poi un pomeriggio speciale quando dal Gruppo Alpini di Porta Torino sono venuti ad incontrare il nostro ospite e loro iscritto Giovanni.

Poteva mancare in Casa di riposo qualche sportivo amante della Pro Vercelli? No, ed ecco un piccolo gruppo al Piola per l'ultima partita che la Pro Vercelli ha giocato in casa per questo campionato. Sono venuti a trovare i

«nonni» alcuni alunni della scuola Santa Giovanna Antida: prima i «cuccioli» dell'Infanzia e poi i loro «fratelli maggiori» di 4ª e 5ª elementare. Per finire, ecco gli studenti di III e IV del Liceo Scientifico, arrivati per svolgere con questi «bisnonni» una parte del volontariato nella modalità Scuola-Lavoro.

Siamo sicuri, allora, che la vita in Casa di riposo sia solo un tempo di attesa tra la noia, qualche visita di parenti e qualche sintomo da gestire, naturale oltre i 90 anni? Intanto Francesca di 104 anni, Osvaldo di 105, Novello di 101, Pierino coi suoi 99 e... tanti altri, salutano ed invitano alla nostra prossima festa. — **Paolo Giovanni Monforno, Vercelli.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERCELLI (CES) Il dottor **Paolo Giovanni Monformoso**, psicoeducatore alla RSA di piazza Mazzini da anni propone agli ospiti diverse attività, curando anche il bollettino interno, che è l'occasione sia per riportare compleanni, feste ed eventi "di famiglia", che per fare informazione, anche verso i familiari, circa le necessità psicologiche della terza età e ospita anche toccanti racconti di vita degli ospiti stessi. onformoso ha inviato al giornale il resoconto di alcune attività dell'ultimo periodo.

Dottore, è diffuso il pregiudizio che le case di riposo siano dei "posteggi" per gli anziani, che risponda dare a queste considerazioni?

«Molti pensano che finché pur vecchio puoi stare a casa significa che c'è ancora vita. con le sue autonomie, secondo lo stato di salute, ma quando vai "in quel posto lì" vuol dire che non ce la puoi fare e nemmeno i tuoi parenti ce la fanno più a starti vicino... Ma non è così, almeno del tutto: sono anni che cerchiamo di dimostrare il contrario».

FESTE ED EVENTI IN CASA DI RIPOSO

Ed ecco la lunga serie di attività speciali che si sono svolte nelle ultime settimane per gli ospiti della struttura. «Alla Casa di Riposo di Piazza Mazzini - racconta Monformoso - ci sono state varie occasioni di incontri, per le Nonne e Nonni Ospiti (circa 120 in media nel periodo). Andiamo in "disordine temporale". C'è stata la Festa della Mamma, di solito la seconda domenica di maggio, che è per noi doppia occasione di festa: per dare un Augurio speciale a tutte le mamme ed a tutte le donne (non mamme ma potenziali tali) che stanno in Casa di Riposo, e per dare Loro un piccolo regalo fatto da un disegno (realizzato da quelle di Loro che fanno parte del gruppo d'arte dell'Istituto). Poi naturalmente c'è stata la

«La nostra Casa di Riposo è una famiglia»

Il dottor Paolo Giovanni Monformoso racconta le tante iniziative nella struttura di piazza Mazzini, dalle festività insieme ai propri cari, alle visite, ma anche uscite allo stadio per seguire la Pro Vercelli



Nelle foto alcuni nonni allo stadio della Pro Vercelli, la visita del gruppo di Alpini al loro "vecio" e due momenti di attività e vita comune nella struttura



domenica di Pasqua, giornata speciale, sia per chi ha Fede che per chi non ce l'ha, perché nelle Feste importanti il direttore concede che il Pranzo venga offerto a familiari che magari sarebbero a statti a casa da soli, ma chiedono di poter trascorrere il pasto del Giorno Speciale insieme con il proprio "vecio". E' bello vedere

cordando dei pranzi trascorsi tutti insieme nei bei tempi passati, pranzi ora che vede insieme i sorrisi e le gioie date dall'unione.

C'è stata poi un'altra Domenica speciale, gli Amici dell'OFTAL ha invitato la Casa di Riposo (Nonne ed Operatori) alla Giornata Lourdiana Diocesana in Cattedrale, presieduta dal Parroco Mons. Stefano Bedello; con

la Coordinatrice **Silvia** si è deciso di accompagnarvi alcune Nonne: è stata una bella occasione di incontri e di preghiera per chi era presente.

C'è stato poi un pomeriggio speciale quando, durante l'orario di visita, ecco alcuni membri del Gruppo Alpini di Porta Torino (parte dell'Associazione Nazionale Alpini - A.N.A. di Vercelli -)

venuti ad incontrare il nostro ospite e loro iscritto **Giovanni**: la visita era inattesa e dunque... GRAZIE, cari Alpini, per il bene che fate.

Ma poteva mancare in Casa di Riposo la presenza di qualche sportivo amante della Pro Vercelli? No, ed eccone allora un piccolo gruppo presente allo Stadio Robbiano per il campionato di calcio.

giocato in casa, per questo Campionato. Sono poi venuti a trovare i "Nonni" alcuni alunni della Scuola "Santa Giovanna Antida" di Vercelli, non lontana geograficamente da noi: prima i "cuccioli" della Scuola dell'Infanzia, e poi i loro "fratelli maggiori" di 4° e 5° elementare. Con i loro pensieri offerti ai nostri Ospiti, coi canti e le sonate strumentali, hanno toccato i cuori di tutti i presenti. La merenda speciale offerta dal nostro Capocuoco ha allietato occhi, palato e stomaco.

Per finire, ancora due parole sugli Studenti delle Classi III e IV del Liceo Scientifico di Vercelli, per svolgere con questi loro "bisnonni" una parte del Volontariato nella modalità Scuola-Lavoro previsto dai loro percorsi curricolari. Hanno partecipato una decina di Studenti in tutto, collaborando durante le lezioni di Thai Chi, il Laboratorio artistico e la Tombola settimanale. Dall'ascolto delle loro impressioni l'esperienza è stata positiva e da ripetere, o proporre, ad altri Studenti loro colleghi per gli anni a venire.

Finiamo con il ritorno al pensiero iniziale: siamo sicuri che la vita in Casa di Riposo sia solo un tempo di attesa tra la noia, qualche visita di parenti e qualche sintomo da gestire, assai naturale oltre i 90 anni? Ed intanto **Francesca** di 104 Anni, **Oswaldo** di 105, **Novello** di 101, **Pierino** coi suoi 99 e così via discorrendo, ci danno un'idea di una nostra prospettiva.



CORRIERE

eusebiano

ANNO 98° N. 26

SABATO 27 GIUGNO 2026

EURO 1,30

Alla Casa di riposo di p.zza Mazzini tante iniziative per mantenersi attivi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Ma perché c'è ancora chi è convinto che stare da anziano in una Rsa, una Casa di Riposo insomma, significhi stare lì posteggiati e... basta? Sappiamo essere questo un vecchio preconcetto: finché pur vecchio puoi stare a casa significa che c'è ancora vita con le sue autonomie, secondo lo stato di salute, ma quando vai "in quel posto lì" vuol dire che non ce la puoi fare più, e nemmeno i tuoi parenti ce la fanno più a starti vicino, e dunque il meglio è la Casa di Riposo dove, venendo meno gli stimoli psicofisici che vivevi a casa, presto verranno meno anche le forze legate alla voglia di vivere, e... ci siamo capiti, insomma. Ma non è così, almeno del tutto: sono anni che attraverso questi articoli cerchiamo di dimostrare il contrario, e questa volta speriamo di farlo ancora meglio.

Qui nella Casa di Riposo di Piazza Mazzini in questo periodo pasquale e post-pasquale ci sono state varie occasioni di incontri, per le Nonne e Nonni Ospiti (circa 120 in media nel periodo). Andiamo in "dis-ordine temporale". C'è stata la Festa della Mamma, di solito la seconda domenica di maggio, che è per noi doppia occasione di festa: per dare un Augurio speciale a tutte le mamme e a tutte le donne (non mamme ma potenziali tali) che stanno in Casa di Riposo, e per dare Loro un piccolo regalo fatto da un Disegno (realizzato da quelle di Loro che fanno parte del gruppo d'arte dell'Istituto).



Ma proprio la Domenica di Pasqua è una domenica speciale, sia per chi ha Fe-de che per chi non ce l'ha, perché nelle Feste importanti (come in occasione di qualche compleanno speciale, per richiesta espressa dell'Ospite e dei suoi famigliari, perché magari semplicemente l'Ospite è da solo qui in Struttura, ed il congiunto da solo a casa) il Direttore concede che il Pranzo venga offerto a questi gruppi di persone. Persone che non sono speciali per i motivi personali che li porta a pranzare in Casa di Riposo, ma speciali perché rispettando le attuali regole della Casa, chiedono di poter trascorrere il pasto del Giorno Speciale insieme con il proprio congiunto: è bello vedere qualche lacrima di gioia ricordando dei pranzi trascorsi tutti insieme nei bei tempi passati, pranzi ora che vede insieme i sorrisi e le gioie date dall'unione. C'è stata poi un'altra Domenica speciale, gli Amici dell'Oftal (l'asso-

ciamento ecclesiale che accompagna malati e volontari a Lourdes), ha invitato la Casa di Riposo (Nonne ed Operatori) alla Giornata Lourdiana Diocesana in Cattedrale, presieduta dal Parroco Mons. Stefano Bello; con la Coordinatrice Silvia si è deciso di accompagnarvi alcune Nonne: è stata una bella occasione di incontri e di preghiera per chi era presente. C'è stato poi un pomeriggio speciale quando, durante l'orario di visita, ecco alcuni membri del Gruppo Alpini di Porta Torino (parte dell'Associazione Nazionale Alpini - Ana di Vercelli -) venuti ad incontrare il nostro Ospite e loro iscritto Giovanni: la visita era inattesa e dunque... GRAZIE, cari Alpini, per il bene che fate.

Ma poteva mancare in Casa di Riposo la presenza di qualche sportivo amante della Pro Vercelli? No, ed eccone allora un piccolo gruppo presente allo Stadio Robbiano per l'ultima partita che la Pro Vercelli

ha giocato in casa, per questo Campionato. Sono poi venuti a trovare i "Nonni" alcuni alunni della Scuola "Santa Giovanna Antida" di Vercelli, non lontana geograficamente da noi: prima i "cuccioli" della Scuola dell'Infanzia, e poi i loro "fratelli maggiori" di 4° e 5° elementare. Con i loro pensieri offerti ai nostri Ospiti, coi canti e le sonate strumentali, hanno toccato i cuori di tutti i presenti. La merenda speciale offerta dal nostro Capocuoco ha allietato occhi, palato e stomaco.

Per finire, ancora due parole sugli Studenti delle Classi III e IV del Liceo Scientifico di Vercelli, per svolgere con questi loro "bisnonni" una parte del Volontariato nella modalità Scuola-Lavoro previsto dai loro percorsi curricolari. Hanno partecipato una decina di Studenti in tutto, collaborando durante le lezioni di Thai Chi, il Laboratorio artistico e la Tombola settimanale. Dall'ascolto delle loro impressioni l'esperienza è stata positiva e da ripetere, o proporre, ad altri Studenti loro colleghi per gli anni a venire.

Finiamo con il ritorno al pensiero iniziale: siamo sicuri che la vita in Casa di Riposo sia solo un tempo di attesa tra la noia, qualche visita di parenti e qualche sintomo da gestire, assai naturale oltre i 90 anni? Ed intanto Francesca di 104 Anni, Osvaldo di 105, Novello di 101, Pierino coi suoi 99 e... via via scorrendo, Vi salutano ed invitano ad una nostra prossima Festa.

Paolo Giovanni Monformoso
psicoeducatore
e giornalista

LE NOSTRE RUBRICHE
EVVIVA GLI SPOSI!



Nel mese di giugno un'altra festa è stata gioiosamente vissuta nella nostra Casa. Luciana e Giovanni (John per gli amici) hanno celebrato il 62° di matrimonio insieme a figlio e nuora. AUGURI!!!

BOSCO D'AUTUNNO



LE NOSTRE RUBRICHE

Gente di Casa

*Dopo il 2017, sappiamo che è tornato a vivere tra e con noi, alla bella età di 98 anni (ma ben più verso i 99), il tricerrese Pierino Berzano il quale, sebbene ami la sua arte composita (musica, scrittura in Italiano e dialetto, testi teatrali...) è un po' recalcitrante ad aggiornare il nostro invito a scrivere ancora, ed ancora qualcosa di nuovo, per il Giornalino mensile della Casa di Riposo, il nostro "BOSCO D'AUTUNNO" ... ma chissà com'è, chissà perché, eccolo un bel giorno arrivare con un nuovo scritto. Talmente prezioso che preferiamo lasciarlo così come lui ce lo ha consegnato... **"intanto scrivo così male che non riuscirete a leggere niente!"** Chissà chi ha ragione?*



CARISSIMI AMICI DELLA
CASA DI RIPOSO :
SONO UNO DEGLI ULTIMI
ARRIVATI E PENSO SIA
BUONA COSA CHE MI PRE-
SENTI :
MI CHIAMO PIERINO BER-
ZANO E SONO NATO A
TRICERRO TANTI ANNI FA.
NON SO QUANTI CON PRE-
CISIONE, MA PERSONE
DEGNE DI FEE MI HANNO
ASSICURATO CHE ERA IL
1927. FATE VOI
NON HO FATTO SCUOLE
ALTE ANZI NON SONO
NEANCHE TANTO SICURO
DI ESSERE ANDATO A SCUOLA.
QUEL POCO CHE SO L'HO

BOSCO D'AUTUNNO

IMPARATO DA SOLO, TUTTO²
QUEL CHE NON SO MÈ
L'HANNO INSEGNATO GLI
ALTRI.

SONO CONTENTO DI AVER
FATTO TANTE COSE NELLA
MIA VITA ED ERANO TANTE
COSE CHE ERO CONTENTO DI
FARLE.

TRA L'ALTRO SONO STATO
L'ORGANISTA DELLA MIA
CHIESA PARROCCHIALE PER
QUASI 80 ANNI. NON SARÀ
UN RECORD MA PENSO CI
MANCHI POCO.

SONO GIUNTO A QUELL'ETÀ CHE
I POETI CHIAMANO "SERENO
CREPUSCOLO". C'È QUALCHE

BOSCO D'AUTUNNO

NUVOLETTA MA, NELL'INSIEME?
È ABBASTANZA ACCETTABILE.
PER IL RESTO ... COSA DEVO
DIRE? NESSUNO ~~HA~~ HA CHE-
STO IL MIO PARERE SE DOVES-
SÌ NASCERE O NO; NESSUNO
ME LO CHIEDERÀ QUANDO DO-
VRÒ LASCIARE QUESTO MON-
DO. SE ME LO CHIEDESSE,
RO DIREI CHE MI PIACE REB-
BE ~~ANDARE~~ ANDARE A LETTO VIVO,
LA SERA E AL MATTINO, ~~SI~~
SVEGLIARMI MORITO. SARÀ
QUEL CHE IL BUON DIO VOR-
RÀ.

CHIEDO SCUSA PER QUESTO
SPROLO QUIO CHE DOVERA ESSE-
RE DI QUALCHE RIGA E INVE-
CE HO STRABORDATO. ~~SI~~
SUCCEDDE SEMPRE COSÌ. AN-

CHE PUTIN AVEVA DETTO CHE ⁴
LA GUERRA IN UCRAINA NON
SAREBBE DURATA PIÙ DI UN
MESE, POI... , DICIAMO CHE
È SEMPRE MEGLIO STA BORDA
DE NEGLI SCRITTI CHE
NEUE GUERRE.

SUL GIORNALINO TROVERETE
TALVOLTA QUALCHE MIO RAC-
CONTINO. LEGGETELO PURE
TRANQUILLAMENTE. I' MIEI
SCRITTI, NON HANNO CONTRO-
INDICAZIONI NÈ EFFETTI
COLLATERALI.

GRAZIE, CARI AMICI, PER
LA VOSTRA GENTILE ATTEN-
ZIONE. A PRESTO

VOSTRO P. B.

LETTORI DI CASA

A cura di Marinella C.



Il cielo di un grigio sconosciuto incombe sulla fila di donne. Da quel momento non saranno più donne, saranno solo una sequenza inanimata di numeri tatuati sul braccio. Ad Auschwitz, è Lale a essere incaricato di quell'orrendo compito: proprio lui, un ebreo come loro. Giorno dopo giorno Lale lavora a testa bassa per non vedere un dolore così simile al

suo finché una volta alza lo sguardo, per un solo istante: è allora che incrocia due occhi che in quel mondo senza colori nascondono un intero arcobaleno. Il suo nome è Gita. Un nome che Lale non potrà più dimenticare.

Perché Gita diventa la sua luce in quel buio infinito: racconta poco di lei, come se non essendoci un futuro non avesse senso nemmeno un passato, ma sono le emozioni a parlare per loro. Sono i piccoli momenti rubati a quella assurda quotidianità ad avvicinarli. Dove sono rinchiusi non c'è posto per l'amore. Dove si combatte per un pezzo di pane e per salvare la propria vita, l'amore è un sogno ormai dimenticato. Ma non per Lale e Gita, che sono pronti a tutto per nascondere e proteggere quello che hanno. E quando il destino tenta di separarli, le parole che hanno solo potuto sussurrare restano strozzate in gola. Parole che sognano un domani insieme che a loro sembra precluso. Dovranno lottare per poterle pronunciare di nuovo. Dovranno conservare la speranza per urlarle finalmente in un abbraccio. Senza più morte e dolore intorno. Solo due giovani e la loro voglia di stare insieme. Solo due giovani più forti della malvagità del mondo.

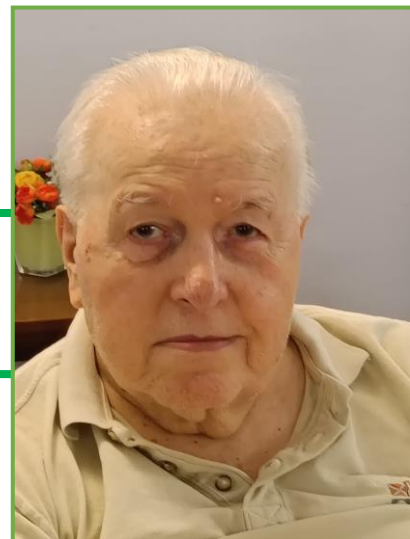
BOSCO D'AUTUNNO

"Non esiste luogo in cui l'amore non possa vincere". Heather Morris nata in Nuova Zelanda, vive e lavora a Melbourne in Australia. Autrice di sceneggiature, ha deciso di volgersi alla narrativa. "Il tatuatore di Auschwitz" è il suo romanzo d'esordio: dopo lo straordinario interesse suscitato alla Fiera di Lombardia del 2017 è stato venduto in tutta Europa ancora prima della pubblicazione. La storia è quella di un uomo coraggioso, Lale, ebreo. Parla diverse lingue, ha una buona resistenza fisica e ha giurato a sé stesso di uscire vivo da quell'inferno chiamato Auschwitz. A tratti perde la speranza, ha visto troppe morti, troppo dolore inferto in maniera insensata. Le descrizioni sono come ci si aspetta: senza filtri. Uomini ammassati, tatuati come bestie da macello. Eppure l'amore riesce a sbocciare anche in mezzo all'orrore. Una storia di sopravvivenza eccezionale e la rappresentazione del trionfo dell'amore sull'inferno assoluto. Un romanzo sincero che prova a dire l'indicibile. Il cielo di un grigio sconosciuto incombe sulla fila di donne. Da quel momento non saranno più donne, saranno solo una sequenza inanimata di numeri tatuati sul braccio. Ad Auschwitz il Tätowierer (tatuatore) è Lale ad essere incaricato di quell'orrendo compito: proprio lui, un ebreo come loro. Lale lavora a testa bassa per non vedere un dolore così simile al suo finché una volta alza lo sguardo, per un solo istante: è allora che incrocia due occhi che in quel mondo senza colori nascondono un intero arcobaleno. Il suo nome è Gita. Un nome che Lale non potrà più dimenticare. Perché Gita diventa la sua luce in quel buio infinito: racconta poco di lei, come se non essendoci un futuro non avesse senso nemmeno un passato, ma sono le emozioni a parlare per loro. "Il tatuatore di Auschwitz" è basato sulla vera storia di Lale Sokolov (Ludwig Eisenberg), che cambierà cognome quando si stabilirà in Australia portando con sé il segreto della tragica esperienza nei campi di concentramento per decenni. Solo dopo la morte di Gita Fuhrmannova Lale decise di raccontare la sua storia. Questa è una potente testimonianza di amore e speranza in un contesto disumano.

COMPLEANNI DI GIUGNO 2026



ROSANNA 03 GIU
ANNI 90



ROMEO 12 GIU
ANNI 85



RENATO 14 GIU
ANNI 83



PAOLO 14 GIU
ANNI 73

BOSCO D'AUTUNNO



ROMANO 16 GIU
ANNI 89



EMANUELA 17 GIU
ANNI 70



CARMELA 19 GIU
ANNI 89



BRUNO 19 GIU
ANNI 62

BOSCO D'AUTUNNO



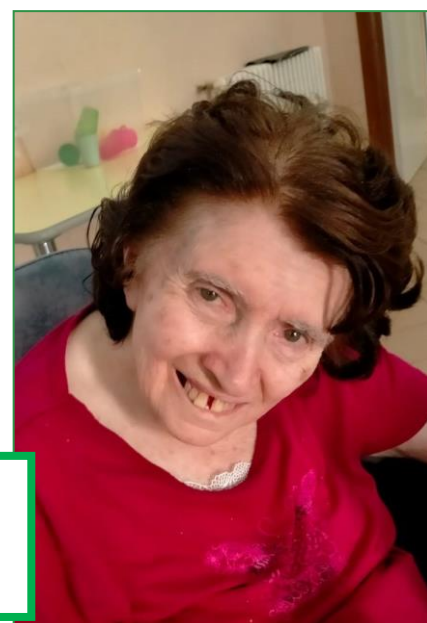
MARIA 21 GIU
ANNI 95



ANTONIO 21 GIU
ANNI 95



VALENTINO 21 GIU
ANNI 68



MARISA 24 GIU
ANNI 85

Il Giornalino della RSA è redatto a cura del Dr. PAOLOGIOVANNI MONFORMOSO, psicoeducatore e giornalista